

PIER CARLO PADOAN

## «Per crescere Pa digitale e investimenti»

Gianni Trovati &gt; pagina 5

FOCUS. GLI INTERVENTI DEL GOVERNO

# Padoan: per crescere digitalizzazione Pa e più investimenti

I «PIR»

Sui piani individuali di risparmio previsti in manovra sono attese 120mila adesioni per un valore di 1,8 miliardi di **Gianni Trovati**

**D**opo il pacchetto «Industria 4.0» bisognerà concentrarsi anche sulla «Pa 4.0», cioè su una serie di misure per spingere la digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'erogazione telematica dei servizi.

A indicare le nuove prospettive del governo è stato ieri il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, intervenuto in mattinata alla presentazione degli Scenari industriali del Centro studi Confindustria. La Pa digitale, ha rivendicato il ministro, non è all'anno zero, perché «in qualche caso i nostri uffici sono più avanti rispetto anche ad alcuni settori del privato in fatto di digitalizzazione». La sfida è ora quella di estendere in modo strutturale le esperienze migliori, in un orizzonte di politica economica che prova a intervenire ad ampio raggio sui fattori della crescita.

In questo contesto, Padoan condanna un dibattito politico pre-manovra che «si è occupato di tutto, dalle pensioni alla riscossione,

ma non del sostegno alla crescita» che per il titolare di Via XX Settembre deve rappresentare la cifra della legge di bilancio 2017.

Il punto focale è il tentativo di intervenire sulla «capacità produttiva», ancora in sofferenza secondo gli ultimi dati Istat (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), «aumentandola ma anche diversificandola». Di qui gli interventi più immediati, come la defiscalizzazione in crescita per i premi di produttività e la qualificazione del capitale umano, ma anche quelli che su una prospettiva più generale puntano ad ampliare il ventaglio degli strumenti di finanziamento.

Un ruolo di primo piano in questa direzione è attribuito dai programmi del governo ai Pir, i piani individuali di risparmio chiamati a rendere meno bancocentrico il sistema di finanziamento delle imprese medie, fuori dal Ftse Mib. Sulla base dell'esperienza francese avviata nel 2014, all'interno di un sistema che a differenza di quello italiano già prevedeva meccanismi simili, la relazione tecnica alla legge di bilancio stima per il prossimo anno 120mila adesioni, in grado di mobilitare risorse per 1,8 miliardi, e una crescita della platea al ritmo di 60mila nuovi investitori all'anno. Il rispetto di questi

programmi porterebbe ad attivare 18 miliardi di investimenti nei prossimi cinque anni, grazie a un'ensione fiscale che avrebbe comunque un effetto più che ridotto sui conti pubblici (10,3 milioni nel 2017, 103 nel 2021). Nel caso dei fondi pensione, l'azzeramento delle tasse sui rendimenti dei loro investimenti (entro il tetto del 5% dei patrimoni) sostituirebbe il bonus da 80 milioni per gli investimenti in «economia reale» che si è rivelato inefficace, portando addirittura un effetto leggermente positivo sui tendenziali di finanza pubblica. In un contesto dominato dai vincoli che arrivano dalle regole europee e dal peso del debito pubblico, riflette Padoan, «la politica di bilancio deve rappresentare un meccanismo di riallocazione ottimale delle risorse. Il punto non è solo quanti fondi mettiamo in campo, ma anche che utilizzo facciamo delle risorse», per evitare di perdersi nel dibattito eterno sugli «zerovirgola».

*gianni.trovati@ilssole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

